LA CHIESA DI SAN SALVATORE A CAMPI DI NORCIA

PROGETTO UNESCO

L'arte per l'arte.
La chiesa di San Salvatore a Campi di Norcia.
Un contributo creativo alla sua ricostruzione

Classe 3A Arti figurative Liceo Artistico "O. Metelli" Terni

a.s. 2016-2017

Referente

Prof.ssa Maria Cristina Marinozzi

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

I.I.S.C.A. SEDE LICEOARTISTICO O.Metelli TERNI Member of UNESCO Associated Schools

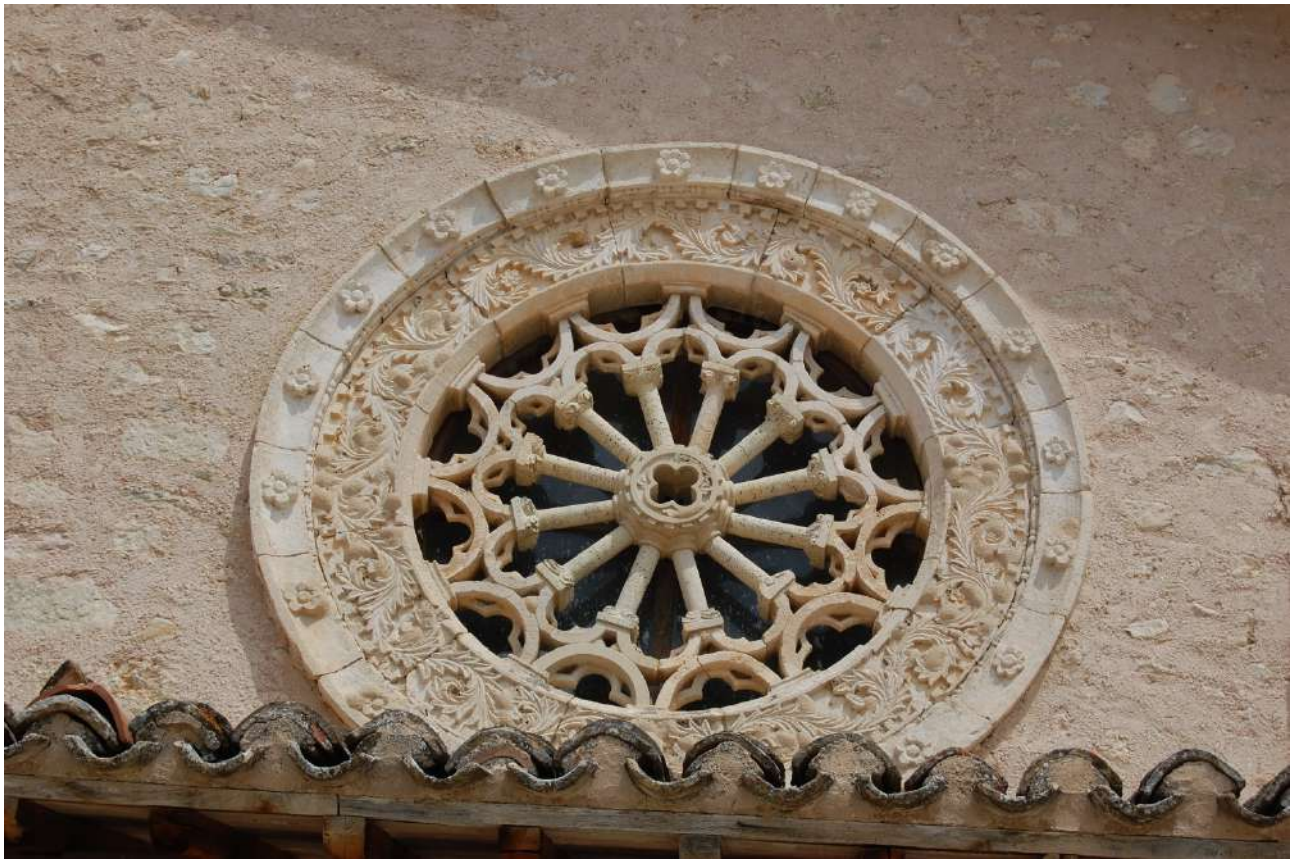
La presente pubblicazione è uno dei prodotti del progetto "L'arte per l'arte. La chiesa di san Salvatore a Campi di Norcia. Un contributo creativo alla sua ricostruzione", nell'ambito del quale sono stati realizzati anche acquerelli e gioielli a scopo solidale, presentati nella mostra svoltasi dal 26 maggio al 21 giugno 2017 presso la sede storica del Liceo Artistico "O. Metelli" di Terni, e visibili nei video online.

LA CHIESA DI SAN SALVATORE A CAMPI DI NORCIA

Scheda della chiesa

La struttura originaria era costituita dalla sola parte sinistra dell'edificio. La risega verticale che era visibile sulla facciata indicava il punto di connessione dell'ampliamento quattrocentesco. Le dimensioni della pieve romanica di Santa Maria, così si chiamava nel Medioevo la chiesa, erano molto ridotte, circa un quarto di quella visibile prima del terremoto dell'ottobre 2016. Nel 1115 l'edificio è citato fra i possedimenti della vicina abbazia benedettina di Sant'Eutizio. Nel 1328, a seguito di un forte terremoto in Valnerina, che aveva presumibilmente distrutto l'antica Pieve di Santa Maria, iniziarono i lavori di ricostruzione e ampliamento, protrattisi fino a tutto il Quattrocento. Alla fine del Trecento risale il primo intervento, consistente nell'allungamento posteriore dell'unica navata, con due campate coperte da volte a crociera, nell'innalzamento della zona presbiteriale di tre gradini e nella costruzione di un tabernacolo addossato alla parete di fondo. In questa occasione la facciata fu dotata di un portale in pietra ad arco ogivale, su cui venne scolpito un agnello crucigero, simbolo dell'Ordine benedettino. I Benedettini fecero decorare la chiesa, prima con una grande Crocifissione di tipologia giottesca, opera di pittori della scuola riminese, poi con gli affreschi della parete sinistra, di tratto abruzzese. Nel corso del Quattrocento, anche per necessità legate alla crescita della popolazione, fu aggiunta la navata destra e di conseguenza la facciata venne allargata e uniformata alla preesistente, con l'inserimento di un secondo portale ogivale, datato 1491, ornato con raffinati motivi decorativi, così come appariva fino a pochi mesi fa. Nell'ampliamento vennero utilizzati diversi materiali di spoglio, blocchi calcarei ed elementi decorativi provenienti dai resti di un tempietto romano, luogo di culto posto lungo il tracciato della viabilità antica, a cui era stata data continuità, in epoca medievale, con la costruzione della Pieve. Anche l'interno, sotto la spinta dei Benedettini, venne abbellito con decorazioni scultoree e pittoriche, ad opera di scultori lombardi e di vari pittori, fra cui gli Sparapane di Norcia, a cui si deve la gran parte degli affreschi dell'iconostasi e dell'arco trionfale. Il pavimento mostrava i segni delle diverse fasi costruttive e nella navata destra portava inciso il disegno della cella campanaria, mai realizzata. La torre fu costruita successivamente, nel XVI secolo. La facciata era il risultato dell'unione delle due successive chiese, quella trecentesca e quella quattrocentesca, che i costruttori hanno cercato in ogni modo di unificare, tanto che appariva, per la presenza del tetto a due falde e la lunga e sporgente tettoia, divisa in due parti orizzontali; in quella inferiore si aprivano i due portali, ambedue ogivali, il destro con semplici ornamenti e il simbolo del monachesimo benedettino, cioè l'agnello crucigero, ed il sinistro, con ornamenti floreali e tortili. Nella zona superiore, in corrispondenza dei portali, erano inseriti due rosoni, ad altezze leggermente diverse a causa degli interventi succedutisi nel tempo. Infatti, si poteva notare anche la differenza nella tecnica muraria, nei materiali e nello stile dei portali. Le pareti laterali esterne erano prive di ornamenti, se si escludono le semplici monofore e le metope di spoglio incastonate nella muratura. La parete destra era stata rafforzata con una muratura a scarpa che ha permesso una maggiore

resistenza alle scosse sismiche e quindi, una migliore conservazione. La pianta mostrava la successione degli interventi, era divisa in due navate con un ingresso per ciascuna. La navata sinistra, nelle prime due campate, separate dall'arco trionfale, era coperta con il tetto ligneo, ma è probabile che originariamente fosse coperta con volta a botte, mentre le due campate dietro all'iconostasi, con volte a crociera sostenute da pilastri che sorreggevano anche le volte della navata destra. Di fronte all'ingresso di sinistra, in posizione trasversale era posta l'iconostasi, un imponente pontile formato da tre arcate sostenute da due colonne corinzie. In fondo alle navate erano presenti due altari elevati su tre gradini, con il rispettivo tabernacolo. Dietro la chiesa si innestava la torre campanaria con la cella delle campane, quasi completamente crollata con il terremoto del 30 ottobre 2016. La torre era collegata alla chiesa tramite un passaggio posto in fondo alla navata sinistra.



Schede degli affreschi

Arco trionfale	2

OGGETTO	Arco trionfale
SOGGETTO	Dio Padre, Annunciazione, angeli e santi
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1451

L'arco trionfale della navata sinistra aveva un profilo ogivale e, oltre a collegare le due pareti laterali, fungeva da imponente cornice all'iconostasi e alla grande croce lignea posta sulla parete di fondo, conservata al Museo Diocesano di Spoleto. Era stato decorato, come indicava l'iscrizione dipinta sul capitello del pilastro sinistro, nel 1451. Il tratto stilistico degli affreschi era quello tardo gotico degli Sparapane. Nella parte superiore erano rappresentati Dio Padre benedicente circondato da un coro di angeli e a destra, all'interno di una sorta di tempietto con sullo sfondo mura merlate, la Vergine annunciata. Questa parte si presentava con ampie lacune, soprattutto in corrispondenza della figura di Dio Padre. Nel sottarco erano dipinte tre figure per lato. Partendo dal basso, la Madonna con il Bambino in braccio, sia a sinistra che a destra, poi a sinistra san Biagio, riconoscibile per l'attributo che porta in mano, lo strumento per cardare la lana, seguiva san Sebastiano, trafitto dalle frecce, e a destra san Domenico e sant'Amico con l'ascia sulla spalla. Tutte le figure erano elegantemente abbigliate, avevano corpi esili e raffinati e alle loro spalle, a fare da sfondo, drappi decorati a stampini, circondati da una sottile cornice a rettangoli bianchi e rossi. Sul fianco del pilastro destro era rappresentata una elegante figura di giovane santo cavaliere, probabilmente san Bavone, con la spada nella mano destra. La veste, decorata a racemi, era stretta in vita e bordata di pelliccia. Il drappo che faceva da sfondo era riccamente dipinto a motivi arabescati e presentava la cornice a rettangoli rossi e bianchi tipica degli Sparapane. Nel lato centrale del pilastro destro era dipinto san Bernardino (vedi scheda n.3), mentre nello stesso lato del pilastro sinistro il bambino orante e il bambino in culla (vedi scheda n.4). L'arco è completamente crollato, insieme al tetto; è probabile che si siano conservati, perlomeno in parte, i pilastri.

San Bernardino	3

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	San Bernardino
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, prima campata, arco trionfale, pilastro destro
AUTORE	Antonio Sparapane
DATAZIONE	1451

Il santo è rappresentato con la tonaca francescana con accenni di chiaroscuro; recava con sé un libro ed un globo con il cristogramma IHS, attributi rappresentativi del santo. La figura è separata dallo sfondo tramite un contorno netto e marcato, tipica caratteristica sparapanesca. Lo sfondo, come consuetudine dei due artisti, presentava un drappo con motivi geometrici arabescati, dai colori rosso e arancio, delimitato dalla tipica, sottile cornice a rettangoli rossi e bianchi, mentre la cornice che racchiudeva il santo e lo sfondo è di colore rosso aranciato. Il volto è fortemente caratterizzato dalle rughe e dalla tonsura.

Bambino orante e Bambino in culla	4

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Bambino orante e bambino in culla
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, prima campata, arco trionfale, pilastro sinistro
AUTORE	Antonio Sparapane
DATAZIONE	1451

Il bambino orante fa parte di due affreschi votivi posti sullo stesso pilastro. Il bambino, inginocchiato nell'atto di pregare, indossa i vestiti tipici dell'epoca dai colori contrastanti rosso e blu, con un copricapo di colore rosso. Come l'affresco votivo dell'infante in culla scampato ad un pericolo, è dipinto in un riquadro con fondo giallo con una cornice a fasce che, con le ombreggiature, simula il rilievo.

San Sebastiano	5

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	San Sebastiano
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, prima campata, arco trionfale, pilastro sinistro
AUTORE	Anonimo
DATAZIONE	1451

Il san Sebastiano qui rappresentato è in gran parte danneggiato. Permane solo una parte del busto del santo, rappresentato secondo l'iconografia tipica, che lo vede come un giovane seminudo coperto solo da un panno sulla vita e con frecce conficcate sul petto. Lo sfondo è di colore azzurro e racchiuso da una cornice di colore rosso. Era uno dei tanti affreschi votivi che coprivano le pareti della chiesa.

Iconostasi	6

OGGETTO	Iconostasi
SOGGETTO	Annunciazione, Deposizione, Resurrezione. Apostoli, Madonna col Bambino, san Benedetto, santa Scolastica, santi Gerolamo, Gregorio papa, sant' Agostino
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane, Nicola da Siena, Domenico da Leonessa
DATAZIONE	1463 costruzione; 1464 decorazione fronte; 1493 fianco

L'iconostasi e l'attico superiore a cui si accedeva tramite una scala in pietra sono stati costruiti per facilitare il culto di un crocifisso ligneo posto nella parete di fondo. La struttura era formata da un pontile trasversale a tre archi, due più piccoli e a sesto acuto, ai lati, e uno molto più grande al centro con un profilo leggermente ribassato, impostato su due colonne ottagone con capitelli a foglie di acanto. Sulla colonna destra era presente la firma di Andrea Balio da Norcia, il probabile committente. La parte superiore dell'iconostasi era costituita da una galleria di archetti trilobati delimitati da due cornici orizzontali, quella superiore formata da foglie intagliate e quella inferiore da raffinati elementi scultorei a forma di fiore su modulo quadrato. A seguito del terremoto è andata completamente distrutta. L'intervento pittorico da parte di Giovanni e Antonio Sparapane avviene in due tempi, nel 1464 decorano la fronte e nel 1493 il fianco destro realizzato dopo l'apertura dell'arcata di collegamento con la navata destra, da poco costruita. Sulla fronte, all'interno degli archetti, che sono sostenuti da colonnine tortili, hanno dipinto gli Apostoli con al centro la Madonna col Bambino, mentre sul lato corto i santi Gerolamo, Gregorio papa e sant'Agostino. Negli spazi inferiori, realizzano l'Annunciazione, che si svolge ai due estremi, l'angelo a sinistra e la Vergine annunciata a destra, mentre tra le arcate la Pietà, le donne al sepolcro e la Resurrezione. A queste ultime ha lavorato anche Nicola da Siena, che ha lasciato la sua firma al disotto della Madonna in trono. Nella parte posteriore dell'iconostasi, affrescata da vari artisti, presso la scala, san Sebastiano, firmato da Giovanni Sparapane e, in alto, la grande lunetta con l'Incoronazione della Vergine, circondata da dieci angeli musicanti, dipinta dal figlio Antonio nel 1480. Dopo il terremoto del 1979 per sorreggere gli archi è stata realizzata una struttura lignea che durante l'evento sismico del 2016 ha sostenuto in parte l'iconostasi.

Annunciazione	7

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Vergine annunciata, angelo
TITOLO	Annunciazione
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, iconostasi
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1464

Nei riquadri posti ai due estremi dell'iconostasi erano rappresentati l'angelo a sinistra e la Vergine annunciata a destra. L'angelo era conservato solo in parte, al contrario della Vergine. Quest'ultima era rappresentata con le braccia incrociate al petto e il leggio e il libro davanti a sé, mentre riceve l'annuncio dell'angelo. È una figura esile vestita di una tunica rossa e un mantello azzurro con i risvolti di pelliccia. I capelli sono elegantemente raccolti in una treccia che fa da corona. Il fondo rosso è decorato a stampini. Il tratto stilistico è molto delicato, espressione del gusto ancora tardo gotico degli Sparapane.

Deposizione	8

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Madonna, Cristo, Pie donne
TITOLO	Deposizione
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, iconostasi, triangolo tra prima e seconda arcata da sinistra
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1464

La scena della Deposizione si sviluppa su un unico piano prospettico, centralmente la Madonna sorregge con la mano destra il corpo di Cristo disteso sulle sue ginocchia, mentre solleva la sinistra in segno stupore. Alla sua sinistra sono rappresentate quattro donne; tre di loro, tra cui la Maddalena dai lunghi capelli rossi, osservano Cristo e partecipano al dolore della Madre con gesti espressivi, la prima a destra, più arretrata rispetto alle altre, rivolge lo sguardo verso la navata e con le braccia alzate sembra invitare i fedeli a fare altrettanto. Le figure sono sottili con arti talvolta allungati, la drammaticità della scena non è espressa dai volti, ma è solamente accennata tramite la gestualità; la resa dello spazio è annullata dallo sfondo celeste, solo il chiaroscuro delle vesti rende plastiche le figure.

Resurrezione	9

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Cristo, Maria di Magdala, Pie donne al sepolcro, angelo.
TITOLO	Resurrezione
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, fronte dell'iconostasi, triangolo tra seconda e terza arcata.
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1464

Nell'angolo a sinistra sono raffigurate le teste e i busti delle pie donne che indossano dei veli celesti, mentre Maria di Magdala, davanti a loro, indossa il mantello con il velo marrone e la veste rossa, quest'ultima porta in mano il vaso di olio profumato e sta dialogando con l'angelo. Maria lo ascolta guardandolo negli occhi. L'angelo indica con decisione Cristo con la mano sinistra, come a voler dire "è proprio lui", "è risorto"; nell'altra mano tiene una pergamena srotolata con un'iscrizione. Cristo è al centro della scena, poggia il piede destro sul bordo del sarcofago, di cui si vede solo una piccola parte, benedice con la mano sinistra, mentre con la destra tiene il vessillo crociato. Il cielo è di un compatto colore celeste e fa da sfondo alla scena insieme a due brulle montagne poste sulla destra. Incerta appare la prospettiva, in particolare nello scorcio della gamba del Cristo.

Galleria	10

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Apostoli, Madonna col Bambino, san Benedetto, santa Scolastica
TITOLO	Resurrezione
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, fronte dell'iconostasi, galleria
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1464

La galleria inizialmente era solo frontale e costituita da tredici archetti trilobati con colonnine tortili o binate, decorate in varia foggia e capitelli a fogliami, uno diverso dall'altro. Dagli archetti sembrava che si affacciassero, guardando verso la navata e l'ingresso della chiesa, i dodici apostoli e la Madonna col Bambino posta la centro, tra san Pietro e san Paolo, il primo Papa e l'apostolo delle genti. Negli archetti aggiunti sulla destra, alla fine del Quattrocento vengono rappresentati san Benedetto e santa Scolastica. Le prime due figure di apostoli, da sinistra, si leggono solo in parte, ambedue tengono un libro in mano. La terza è probabilmente Giuda, viene rappresentato con lo sguardo accigliato, indossa una tunica verde scuro molto drappeggiata e un mantello marrone da cui fuoriesce un libro tenuto con la mano sinistra. Poi c'è l'apostolo Andrea con lunghi capelli e barba bianchi, indossa una tunica rossa ed un ricco mantello di colore scuro con decorazioni geometriche verdi, nella mano sinistra regge due pesci che simboleggiano la sua vita da pescatore e con l'altra tiene un libro, fonte di infinita conoscenza. Segue Giovanni, una figura molto giovanile con i caratteristici capelli biondi e, come l'apostolo Filippo, privo di barba e con i tratti delicati e tondeggianti. Giovanni è intento a scrivere, anche se il dinamismo dell'azione non si coglie, dato lo stile tendenzialmente tardogotico dell'artista. Alla sua destra, sotto il libro aperto che tiene in mano si nota un'incensiera, simbolo della chiesa. L'ultimo apostolo della parte sinistra è Pietro, lo si riconosce per la grande chiave e il libro che tiene nelle mani, indossa una tunica azzurra e un mantello ocra con decori geometri e risvolto rosso. Dopo i sei apostoli, è dipinta la Madonna col Bambino, ha lineamenti delicati e tiene in braccio il Bambino accarezzandogli affettuosamente il piede con la mano sinistra. Il Bambino è rappresentato nudo, con una collana di corallo al collo, simbolo del suo futuro sacrificio, come l'uccellino che tiene schiacciato sotto la mano sinistra, mentre con la destra lo indica, guardando nel contempo la Madre con fare interrogativo, come a chiedere spiegazione del suo significato. Sotto questo archetto, nel sottile bordo della cornice è incisa l'iscrizione che data la costruzione dell'iconostasi al 1463 e fa riferimento al pontificato di Pio II Piccolomini, Papa dal 1458 al 1464, dice infatti:

"AN.D. M.CCCC.L.X. III.TE. S. IX. PRIS. N(R)I. D. PIV. PP. II". A destra della Madonna c'è l'apostolo Paolo, un po' calvo e barba lunga, con la spada in mano e abbigliato con tunica scura e mantello chiaro. Segue Giacomo con il cappello, il caratteristico bastone del pellegrino ed il libro. Ha corti capelli bruni e un accenno di barba dello stesso colore. A seguire c'è Tommaso che tiene con entrambe le mani la cinta fattagli cadere, per compassione e affetto, dalla Vergine ormai ascesa al cielo. Ha i capelli biondi ed il viso liscio. Dopo di lui, Bartolomeo con il pugnale, il libro e i capelli riccioluti come la barba. Infine ci sono Filippo, rappresentato giovane imberbe con lunghi capelli sulle spalle, la tunica azzurra, il mantello scuro e il libro e Matteo con un libro nelle mani, sembra spaventato da quanto sta leggendo.

Galleria, angolo destro	11

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	San Benedetto, santa Scolastica, Padri della Chiesa
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, iconostasi, galleria superiore, angolo destro della fronte e fianco destro
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1493

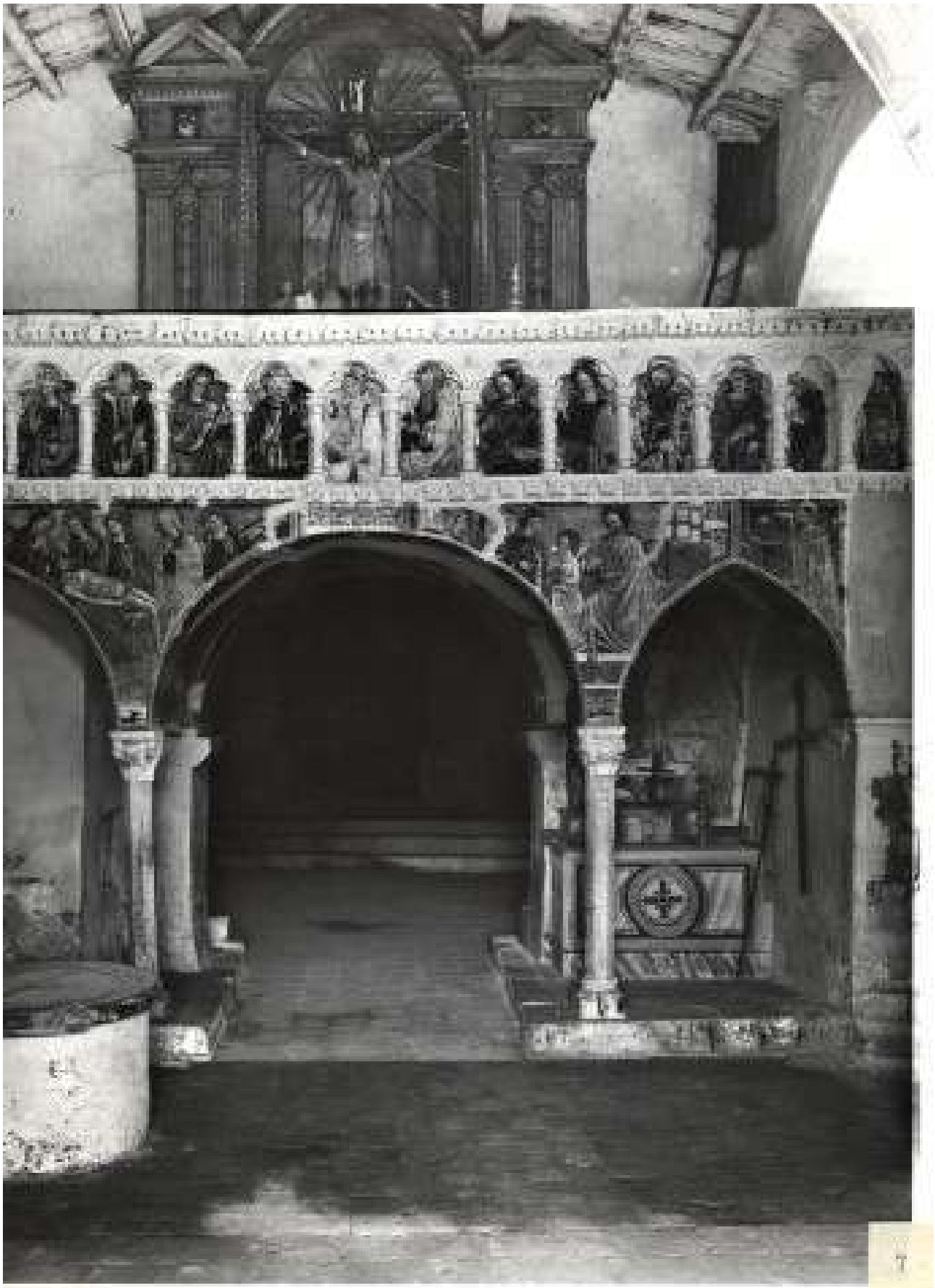
La parziale demolizione della parete destra della chiesa trecentesca, volta a creare i pilastri delle nuove crociere e le arcate di collegamento con la nuova navata destra, richiede la costruzione del fianco destro dell'iconostasi con l'aggiunta di due archetti sulla fronte, ad occupare lo spessore del muro demolito, e quattro sul fianco. Dopo la realizzazione dell'angolo dell'iconostasi, Giovanni e Antonio Sparapane, nel 1493, decorano gli archetti aggiunti alla galleria. Negli ultimi due, posti nella fronte, vengono rappresentati san Benedetto e santa Scolastica, il primo in veste di vescovo, con in mano il modellino della città di Norcia, la seconda raffigurata mentre mostra il rosario e tiene un libro nella mano sinistra. Le figure dei due santi sono state riproposte da Francesco Sparapane tra il 1510 e il 1520 nell'affresco realizzato nella cattedrale di Norcia. Negli archetti del fianco vengono dipinti i Padri della Chiesa. Il primo è Sofronio Eusebio Girolamo, noto come san Girolamo, è caratterizzato dal galero cardinalizio rosso come la sua veste. Presenta una lunga barba bianca ed è ripreso nell'atto di togliere una spina dalla zampa di un leone. Proprio su questo leone si narra una leggenda. Si dice che si fosse presentato ai piedi del monastero con le zampe doloranti, molti scapparono, ma san Girolamo chiamò i suoi confratelli e ordinò loro di pulirgli e curargli le zampe dalle spine dei rovi. Il leone restò nel monastero e, dopo il furto dell'asino del luogo, venne incolpato ingiustamente dell'accaduto, così gli vennero dati molti incarichi faticosi dagli stessi monaci che l'avevano accusato. Finché un giorno riconobbe i ladri, li spaventò e prese le loro mercanzie, compreso l'asino, portandole al monastero, così provò la sua innocenza e i ladri dovettero chiedere il perdono. Il secondo padre della chiesa è san Gregorio Papa, appartenente all'Ordine benedettino. Viene rappresentato in abito bianco e tiara, con una colomba in volo. A seguire c'è Aurelio Agostino d'Ippona conosciuto come sant'Agostino; nato nel novembre del 354 a Tagaste, fu un grande filosofo, vescovo e teologo berbero con cittadinanza romana. Nell'affresco è presentato barbuto, con le stigmate, il cappello vescovile, il pastorale, l'abito nero agostiniano sotto al piviale, ed una pergamena srotolata con la scritta "austinus", probabilmente il nome del

vescovo. L'ultima figura, poco leggibile, rappresenta il quarto Padre della Chiesa, cioè sant'Ambrogio, che tiene in mano il pastorale e un libro.

Crocifissione	12

OGGETTO	Affresco, crocifisso ligneo
SOGGETTO	Madonna, san Giovanni, angeli, crocifisso ligneo
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, seconda campata, parete di fondo dell'iconostasi
AUTORE	Giovanni e Antonio Sparapane
DATAZIONE	1446

La Crocifissione era la meta principale dei pellegrini che giungevano alla chiesa, perché ritenuta miracolosa. Originariamente il crocifisso ligneo era posto al centro della parete retrostante l'iconostasi, che chiudeva la chiesa trecentesca, e intorno, ad affresco, si svolgeva l'ambientazione tipica della crocifissione. A sinistra Maria, seduta e chiusa nel suo mantello scuro, prega a mani giunte e a capo reclinato, con espressione di grande dolore. Intorno alla croce gli angeli si agitano disperati e raccolgono il sangue di Cristo nei calici, mentre si squarciano le vesti dal dolore. A destra san Giovanni, anche lui seduto sulle rocce, ripete specularmente l'atteggiamento della Vergine. Nel Cinquecento, presumibilmente a seguito dei cambiamenti liturgici ed estetici dovuti alla Controriforma, l'affresco viene scialbato e il Crocifisso collocato in un nuovo allestimento ligneo, una sorta di monumentale macchina d'altare, costituita da un arco centrale a tutto sesto, che conteneva la croce, e due mostre laterali formate da lesene binate sormontate da timpani triangolari. Questa sistemazione è testimoniata da una foto degli anni cinquanta, del Catalogo della Fototeca della Fondazione Federico Zeri. Dopo la rimozione del crocifisso e dell'apparato ligneo, per motivi di sicurezza, a seguito del terremoto del 1979, e il trasferimento a Spoleto, è stato riportato alla luce l'affresco originario con nell'intonaco l'impronta evidente della croce. Nel Quattrocento la chiesa viene allungata e dietro alla parete della Crocifissione vengono aggiunte due campate, coperte con volte a crociera.



I Dottori della Chiesa	14

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	San Girolamo, sant'Ambrogio, sant'Agostino, san Gregorio
TITOLO	I Dottori della Chiesa
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, volta a crociera
AUTORE	Antonio Sparapane
DATAZIONE	1480

La volta della crociera posta dietro all'iconostasi è stata dipinta da Antonio Sparapane nel 1480 con un ciclo raffigurante i quattro Dottori della Chiesa, Girolamo, Ambrogio, Agostino e Gregorio. Ogni vela è occupata da uno dei dottori rappresentati secondo uno schema fisso in cui ciascuno è in atto di scrivere o di leggere. Si riconosce san Gregorio, ex vescovo di Roma, dalla colomba, dai libri sullo scrittoio e dalla tiara che indossa. San Girolamo è riconoscibile per lo studiolo e il leone che gli è al fianco. Sant'Agostino ha il cappello vescovile e il pastorale e la pergamena srotolata. Sono seduti su una sorta di trono e davanti hanno un leggio o uno studiolo in prospettiva, e poi inseriti a loro volta in cornici in finto marmo e motivi geometrici vivacemente colorate. Ai lati di ogni vela e sugli angoli ci sono angeli o santi. Il chiaroscuro crea effetti spigolosi sui panneggi. Sulla parete di sinistra, nelle lunette sopra la scalinata che conduce al presbiterio e quella adiacente c'erano l'Incoronazione della Vergine e l'Ultima Cena, secondo alcune fonti, opera di Giovanni Sparapane. Sulla tavola imbandita con focacce ripiene, zuppe e pane, si poteva riconoscere una tovaglia perugina e in piedi, sulla destra, un servo in costume medievale. Nella parte bassa della parete, sotto all'Ultima Cena, Nicola da Siena aveva dipinto La discesa al limbo.

Sottarco con i Profeti e Volta con gli Evangelisti	15

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Profeti, Agnus Dei, quattro Evangelisti
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, quarta campata, sottarco a tutto sesto e volta a crociera
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Tra la le due volte a crociera poste dietro l'iconostasi si sviluppava il sottarco con i Profeti, dove, all'imposta, sotto la Madonna col Bambino, correva un'iscrizione con la data e il nome del committente:" MCCCCXXVIIII quistu luritu fe fare Taddeju de Ci. allu tempu de Donne Macteo de Luca de Nursia Pievano de Campli". L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale, che oltre al sottarco, ha dipinto anche la volta a crociera con gli Evangelisti, Luca con il toro alato, Matteo con l'angelo, Giovanni con l'aquila, e il Cristo benedicente nella mandorla, ciascuno accompagnato, agli angoli delle vele, da ieratiche figure di santi. Il tema e i motivi geometrici delle cornici ricordano la volta con gli Evangelisti dipinta dal Maestro della Dormitio di Terni nella chiesa di Sant'Antonio a Cascia. Nella lunetta della parete sinistra è rappresentata la Madonna in trono col Bambino, affiancata da san Paolo e san Pietro. Agli estremi, a sinistra una figura di santa incatenata e trascinata da un drago, a destra una figura femminile e una maschile inginocchiate, presumibilmente i due committenti che danno curiosamente le spalle alla Madonna e si rivolgono verso la Crocifissione della parete adiacente. Il tratto stilistico ricorda quello del Maestro di Monteleone che ha lavorato in Valnerina nella chiesa di Santa Maria a Vallo di Nera.

Madonna col Bambino	15

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Madonna col Bambino
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, sottarco a tutto sesto
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Nell'affresco è rappresentata la figura a mezzo busto della Vergine col Bambino, posto in piedi sulle ginocchia della madre, indossa una tunica rossa stretta in vita, mentre la Madonna indossa un vestito verde smeraldo e il manto azzurro acqua che le copre il capo, secondo l'iconografia tradizionale. L'aureola del Bambino è crociata di rosso. Dietro le due figure, a fare da sfondo, vi è un drappo rosso che impreziosisce il soggetto e lo distingue dai Profeti, i quali, invece, hanno lo sfondo piatto. Sotto al riquadro è inserita l'iscrizione con la data e il nome del committente:" MCCCCXXVIIII quistu luritu fe fare Taddeju de Ci. allu tempu de Donne Macteo de Luca de Nursia Pievano de Campli". L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale.

Profeta	15

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Profeta
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, sottarco a tutto sesto
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Il giovane profeta dallo sguardo malinconico, è inserito in un riquadro con il fondo blu, delimitato da una semplice cornice rossa posto a destra dell'Agnus Dei, insieme ad altri profeti; è abbigliato all'antica con una tunica verde-salvia e un manto giallo-arancio all'esterno e verde-scuro all'interno, mentre i lunghi biondi capelli si spandono sulle spalle. Con la mano sinistra teneva il rotolo di pergamena con il proprio nome, ma questa parte è lacunosa, e con la destra la indica. Sulle vesti, grazie all'uso di varie tonalità cromatiche accostate e ai tratti netti di alcuni punti della tunica e del manto, si crea un vivace chiaroscuro, caratterizzato da un attento studio di luci e ombre che fanno sembrare il tessuto seta.

Profeta	16

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Profeta
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Sottarco a tutto sesto, terza campata della navata sinistra terzo a sinistra dell'Agnus Dei
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Il profeta, in atteggiamento benedicente, è posto in un riquadro con il fondo blu delimitato da una semplice cornice rossa, a sinistra dell'Angus Dei, insieme ad altri profeti. Il profeta, è rappresentato vestito secondo gli usi antichi, con una tunica verde-salvia ed un manto rosso all'esterno e giallo-arancio all'interno, visibile grazie ai risvolti del mantello che lo avvolge solo sulla spalla destra, lasciando scoperta la spalla sinistra, mentre i lunghi capelli e la barba grigi scendono a ricoprire le spalle. Nella mano destra, il profeta, stringe una pergamena, mentre con la sinistra benedice. L'affresco è danneggiato in alcuni punti, tra cui la parte della mano destra con la pergamena. Il manto del profeta presenta, come le altre figure del sottarco, un vivace chiaroscuro, conferito da un attento studio di luci ed ombre, date con la stesura di diversi toni che segnano le morbide pieghe della veste. L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale.

Profeta Abramo	17

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Abramo
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Sottarco a tutto sesto, terza campata della navata sinistra, a destra dell'Agnus Dei
AUTORE	Pittore tardogotico locale
DATAZIONE	1429

Il profeta Abramo, è posto in un riquadro con il fondo blu, delimitato da una semplice cornice rossa. Tiene nella mano sinistra una pergamena con il suo nome, mentre con la destra indica verso l'alto. E' vestito secondo gli usi antichi, con una tunica di colore rosso-arancio e un manto di colore verde all'esterno e arancione all'interno. I capelli e la barba sono lunghi e bianchi. Negli abiti del profeta è possibile vedere l'uso di diversi toni di colore, che creano il chiaroscuro delle vesti, sottolineato in alcuni punti da tratti e contorni netti. La figura del profeta è segnata, soprattutto nel volto e nelle mani, oltre che nelle vesti, da linee nette. L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale.

Profeta Daniele	18

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Daniele
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, sottarco a tutto sesto, secondo a destra dell'Agnus Dei
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Il giovane e imberbe profeta Daniele è posto in un riquadro con fondo blu, delimitato da una cornice a fasce, come gli altri profeti; tiene con la mano sinistra una pergamena con su scritto il suo nome, che indica con l'altra mano. E' vestito all'antica, con una tunica giallo-arancio e un mantello verde all'esterno e rosso all'interno. Soprattutto nel manto, è evidente il chiaroscuro creato con i contrasti del colore della veste, il verde, con il colore rossastro delle ombre, mentre la tunica giallo-arancio risulta quasi priva di chiaroscuro. I capelli del giovane profeta, di colore biondo, scendono lunghi sulle spalle. I contorni risultano netti e l'aureola presenta lievi sfumature di colore blu. L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale.

Profeta David	19

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	David
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, sottarco a tutto sesto, quarto a destra dell'Agnus Dei
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Il giovane profeta David, è posto in un riquadro con lo sfondo blu-verde, delimitato da una cornice rossa; indossa, secondo gli usi antichi, una tunica bianca con sopra un manto giallo-arancio all'esterno e rosso all'interno, mentre i suoi capelli di colore giallo-arancio si spandono, lunghi sulle spalle. Nella mano sinistra tiene una pergamena su cui è scritto il suo nome, invece con la destra indica la pergamena. Le vesti sono caratterizzate da un sapiente uso di diverse tonalità che definiscono luci ed ombre delle vesti, creando un leggero chiaroscuro, evidenziato dai contorni netti in alcuni punti, sia del manto che della tunica. L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale.

Profeta Isacco	20

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Isacco
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, sottarco a tutto sesto, primo a sinistra dell'Agnus Dei
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Il profeta è posto in un riquadro con il fondo piatto di colore blu, delimitato da una cornice di colore rosso. Isacco tiene nella mano sinistra una pergamena su cui è scritto il suo nome e con la destra indica verso sinistra, così come gli altri profeti posti a sinistra dell'Agnus Dei. Il profeta è vestito all'antica, con una tunica giallo-arancio e un manto rosso all'esterno e verde all'interno. I capelli sono pochi a causa di un'incipiente calvizie, mentre la barba è lunga. Sugli abiti del profeta l'autore gioca con un intenso effetto di luce che fa sembrare il tessuto degli abiti di seta, rendendoli perciò cangianti.

Profeta Isaia	21

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Isaia
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, sottarco a tutto sesto, terzo a destra dell'Agnus Dei
AUTORE	Pittore tardogotico dell'Umbria meridionale
DATAZIONE	1429

Il profeta è posto in un riquadro con lo sfondo blu-verde, delimitato da una cornice rossa, è vestito secondo gli usi antichi, con una tunica verde-salvia che gli cinge leggermente la vita e un manto di un intenso rosso all'esterno e bianco all'interno. I capelli, pochi per la calvizie, e la barba corta, sono bianchi. Sulle vesti di Isaia, a differenza di quelle degli altri profeti, non risulta visibile alcun chiaroscuro particolare, ma solo contorni netti che segnano il manto e la tunica. Il profeta tiene nella mano sinistra una pergamena con su scritto il suo nome, mentre la mano destra è in posizione benedicente, secondo la classica iconografia della mano leggermente socchiusa con indice e medio alzati. Il viso del profeta risulta irrimediabilmente danneggiato. L'autore è un pittore tardogotico dell'Umbria meridionale.

Madonna del Latte	22

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Madonna del Latte
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, pilastro relativo al sottarco
AUTORE	Pittore locale
DATAZIONE	Seconda metà del XV secolo

La Madonna e il Bambino sono posti su un trono impostato prospetticamente, sulla cui spalliera poggia un telo color acquamarina decorato a stampini, con motivi geometrici arabescati e un lieve accenno di chiaroscuro nelle pieghe del tessuto. Dietro la spalliera del trono, vi sono due angeli oranti, di cui uno, quello a destra, completamente danneggiato nella parte superiore del busto, vestiti allo stesso modo con una tunica stretta in vita di colore marrone, bordata di una striscia di colore giallo-ocra mentre le ali, anch'esse alquanto semplici, sono di colore marrone-rossastro. La Madonna, rappresentata mentre sorregge uno dei seni per darlo al Bambino, indossa una tunica rossa decorata con motivi geometrici arabescati di colore giallo ed è avvolta in un manto celeste, bordato di colore giallo. La figura è danneggiata a partire dal busto fino ai piedi. Il Bambino, rappresentato attaccato ad un seno della Vergine, mentre la guarda e stringe entrambe le sue piccole mani alla mano della Vergine che sorregge il seno, indossa una tunica marrone stretta in vita e bordata di giallo, la stessa degli angeli, ed ha un'aureola crociata di rosso. Le vesti degli angeli, della Madonna e del Bambino, sono caratterizzate da un leggero chiaroscuro dato dalla variazione dei toni. Le figure sono inserite in una cornice a fasce decorate a motivi geometrici. L'affresco ricorda i contorni netti, tipici degli Sparapane, e l’eleganza tardo gotica che caratterizza il loro stile.

Madonna in trono col Bambino	23

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Madonna in trono col Bambino
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, pilastro
AUTORE	Pittore locale
DATAZIONE	1479

La Madonna e il Bambino sono posti su un trono impostato prospetticamente e caratterizzato da un attento studio di luci ed ombre che danno un effetto di profondità e plasticità più o meno intenso. Il trono è abbastanza semplice nella struttura, con uno schienale decorato da motivi geometrici; lo sfondo è azzurro e poggia su un pavimento di colore rosso uniforme. La Madonna è in atteggiamento orante, mentre guarda il Bambino che è disteso sulle sue ginocchia; è vestita con una tunica rossa bordata di colore giallo-dorato e avvolta in un manto che le copre anche il capo, secondo la tradizionale iconografia della Vergine, di colore azzurro con il bordo dorato, decorato da un lieve motivo geometrico. Il Bambino è rappresentato sdraiato, adagiato sopra le ginocchia della Madonna mentre le rivolge lo sguardo; tiene una mano sull'addome e l'altra protesa verso la Madre; è completamente nudo, eccezion fatta per la collanina di corallo che indossa al collo e l'aureola piatta e crociata di colore rosso. Il chiaroscuro è limitato ed è percepibile nell'addome del Bambino e nel trono, dove c'è uno studio di piani in luce e piani in ombra. I contorni delle figure sono netti, i tratti dei volti e gli atteggiamenti sono eleganti e ricordano le consuetudini pittoriche degli Sparapane.

Miracolo del Salvatore	24

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Il miracolo del Salvatore
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata destra, pilastro centrale
AUTORE	Pittore locale
DATAZIONE	1473

In questo affresco è rappresentato il Salvatore, a cui è dedicata la pieve, mentre benedice un uomo e una donna posti in orazione davanti a lui. Cristo è vestito con una tunica di colore verde salvia e un manto, che lo avvolge, di colore blu-violaceo, presenta le stigmate e un'aureola crociata di rosso. Le due figure oranti, invece, sono vestite secondo la moda tipica della seconda metà del Quattrocento. I personaggi sono disposti su uno sfondo di montagne dai colori bruni e verdi con sopra il cielo azzurro. Il paesaggio potrebbe ricordare proprio quello di Campi. La scena è incorniciata da semplici fasce in cui è inserita, in basso, un'iscrizione che reca l'anno della commissione dell'affresco votivo. Lo stile riprende, in modo semplificato, quello di Antonio Sparapane.

San Sebastiano e figura di Santa	25

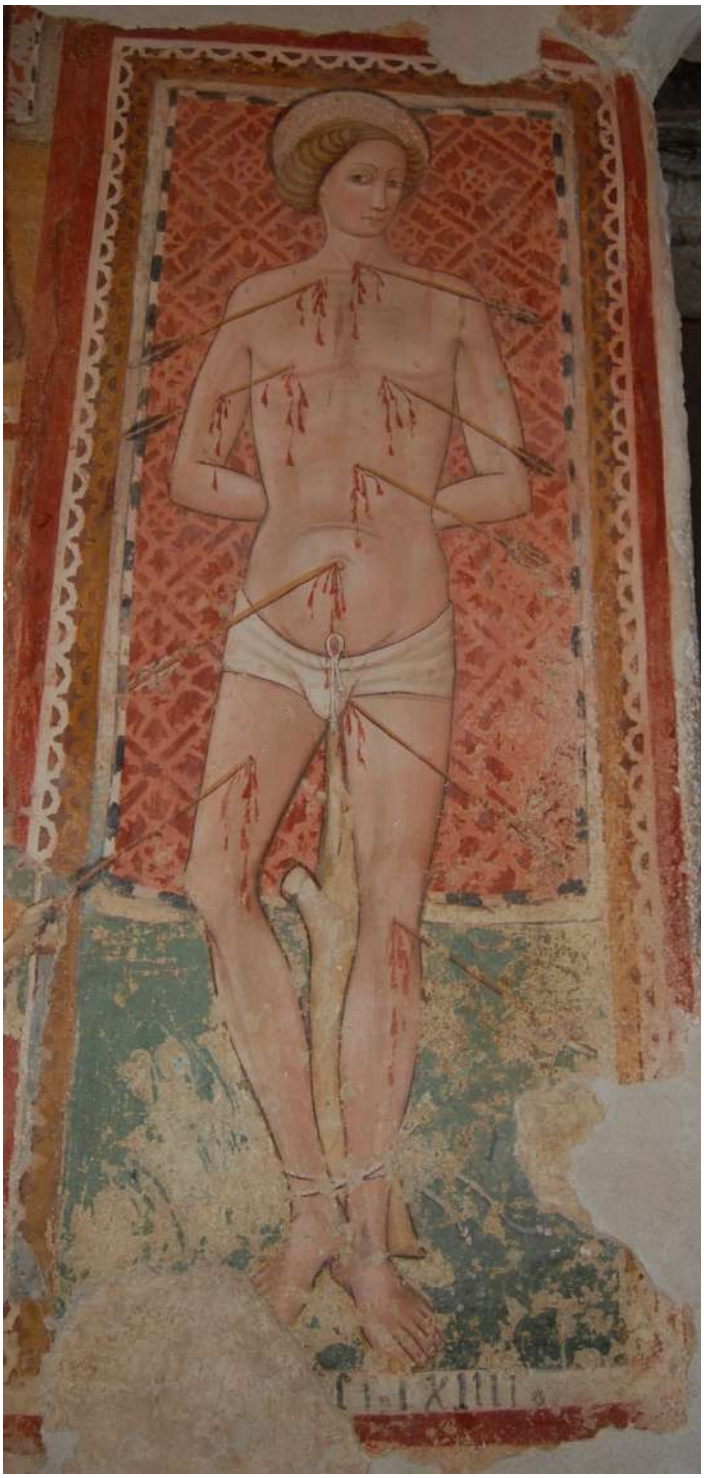
OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	San Sebastiano e figura di santa
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, pilastro
AUTORE	Pittore locale
DATAZIONE	Metà del XV secolo

Il san Sebastiano è raffigurato secondo la tipica iconografia, legato e con il corpo trafitto da frecce, e presenta uno studio di luci che modellano il corpo. Il volto, grande e sproporzionato, ha una curiosa espressione data dalle sopracciglia alzate e il naso lungo e all'insù. La santa indossa un vestito di colore verde con un manto rosso che la avvolge, mentre nelle mani regge un libro e un pennino. Anche questa figura ha il volto fortemente caratterizzato con i tratti simili al san Sebastiano. Entrambi i santi sono posti su sfondi decorati con grossolani motivi geometrici ed incorniciati da una fascia azzurra da cui sporgono con l'aureola. Sono affreschi votivi di scarsa qualità posti sullo stesso pilastro del Miracolo del Salvatore.

San Sebastiano	26

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	San Sebastiano
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata sinistra, terza campata, retro della tribuna
AUTORE	Giovanni Sparapane
DATAZIONE	1464

Il santo è rappresentato secondo la tipica iconografia che lo vede come un giovane seminudo, legato ad un tronco e con le frecce conficcate nel corpo, che è esile e slanciato. Lo sfondo è costituito dal drappo riccamente decorato con motivi geometrici arabescati contornato dalla sottile fascia a rettangoli bianchi e rossi, su cui il santo si staglia con il suo netto contorno nero. La cornice è costituita da più fasce decorate a stampini. L'iscrizione, seppur lacunosa, permette di leggere la data d'esecuzione. La figura è lineare e raffinata, secondo gli stilemi ricorrenti dell'artista.



Crocifissione	27

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Crocifissione
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata di sinistra, parete di fondo
AUTORE	Anonimo di scuola riminese
DATAZIONE	1380

La grande Crocifissione è condotta a gruppi: si inizia a sinistra con il gruppo, in primo piano, dei committenti dell'opera, tre uomini, raffigurati in modo molto ridotto rispetto agli altri personaggi, poi quello dei sacerdoti del sinedrio ebraico e, dietro di loro, due trombettisti; a seguire San Giovanni Evangelista, disperato, si tiene il volto tra le mani, in basso, davanti a lui le pie donne sostengono la Madonna svenuta dal dolore. Il gruppo è sormontato dal centurione san Longino che si presenta aureolato, in quanto convertitosi dopo aver visto sgorgare sangue e acqua dal costato di Cristo. Subito dopo, al centro c'è il gruppo dei soldati che tirano a sorte le vesti di Cristo ed infine, sulla destra i soldati a cavallo, caratterizzati da elmi molto particolari. A chiudere la scena sulla destra due sacerdoti del sinedrio. Al centro si innalza la croce con il Cristo, che non appare affatto sofferente, ed è caratterizzato dalle braccia lunghe e sottili; è circondato da quattro angeli, tre portano i calici per raccogliere il suo sangue, il quarto si strappa la veste scoprendo il petto. La Maddalena, dai lunghi capelli rossi, è alla base della croce, disperatamente abbracciata ad essa. Ai lati di Gesù vi sono i due ladroni crocefissi, distinti tramite le loro anime: l'anima di quello di sinistra, ovvero colui che si è pentito chiedendo il perdono, è accolta dagli angeli, mentre quella di destra è rappresentata da un bambino condotto via da un diavoletto. In ultimo a chiudere la scena è una cornice nella quale sono raffigurati i quattro Evangelisti e quattro Profeti maggiori, tenenti in mano dei filatteri che rivelano gli episodi della Passione di Cristo. L'opera, come riportano varie fonti, appartiene alla corrente della Scuola Riminese con tarde reminescense giottesche. Questa scuola si creò verso la fine del XIII secolo e proseguì fino alla metà del XVI secolo. Essa venne influenzata da Giotto quando, chiamato dai frati benedettini dopo il suo successo ad Assisi, realizzò alcuni lavori a Rimini. Così i pittori locali ebbero la possibilità di studiarne la modernità. La pittura di questa scuola si basa sull'attenzione ai particolari, garantendo grande preziosità.

Cappella con figure di santi	28

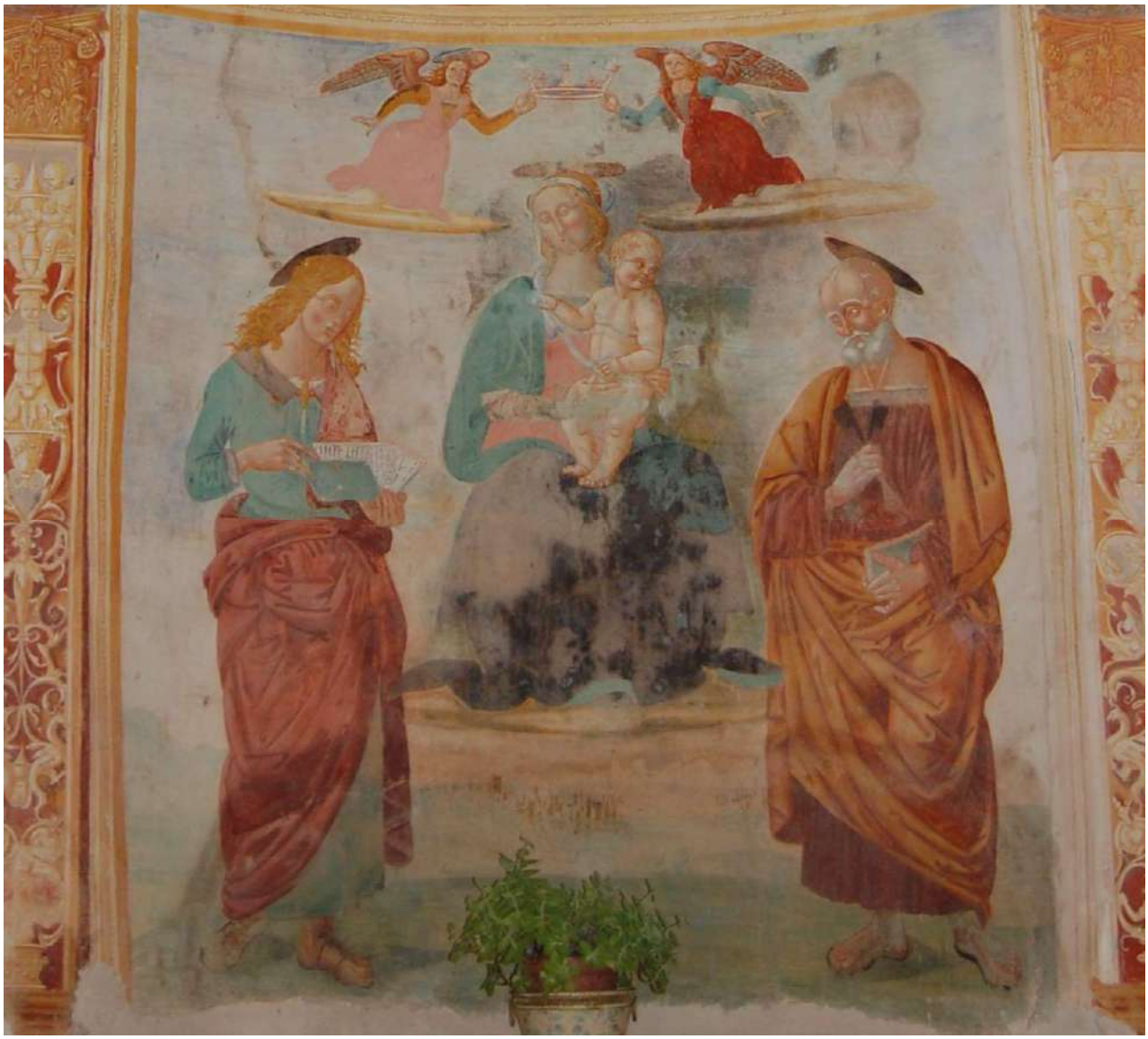
OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Madonna con Bambino tra san Giovanni Evangelista, san Pietro e angeli reggicorona, Adorazione del Bambino, Annunciazione, Incoronazione della Vergine
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Navata destra, parete destra, nicchia laterale
AUTORE	Giacomo di Giovannofrio
DATAZIONE	1505

I soggetti sono inseriti in una finta architettura che dà all'insieme il tono monumentale di una cappella. E' costituita da due lesene laterali con sopra due mensole dipinte con piccole candelabre variopinte, che si ripetono anche nelle lesene e nelle cornici del catino terminale. In basso, le lesene si interrompono bruscamente, segno che al di sotto si trovava anticamente l'altare della cappella. Nella nicchia sono contenuti quattro affreschi di soggetto mariano, infatti raffigurano, dal basso verso l'alto, la Madonna con Bambino tra san Giovanni Evangelista, san Pietro e gli angeli reggicorona, l'Adorazione del Bambino, l'Annunciazione e l'Incoronazione della Vergine. Gli affreschi sono dell'inizio del Cinquecento e mostrano l'esatto rapporto fra l'uomo e lo spazio prospettico. (vedi schede n. 29, 30, 31) La cappella è stata costruita sulla parete destra della nuova aula della chiesa aggiunta dopo il 1493, quando l'edificio passa dai Benedettini alla comunità di Campi. In un primo momento essa era stata attribuita, dal Fabbi, a Iacopo Siculo, poiché l'opera presenta la sigla "Iaco" al di sopra di una candelabra. Successivamente venne attribuita a Giacomo di Giovannofrio poiché la manualità del pittore era molto simile a quella di suo fratello Giovanni Battista. I documenti reperibili sono scarsi se non del tutto assenti, infatti si trovano solo brevi descrizioni o minime citazioni.

Madonna in gloria e santi	29

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Madonna in gloria tra san Giovanni e san Pietro
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Cappella laterale, parte centrale
AUTORE	Giacomo di Giovannofrio
DATAZIONE	1505

La Madonna è seduta sulle nuvole con Gesù in braccio, probabilmente sopra il profilo di una città di cui rimangono solo poche tracce. A sinistra san Giovanni evangelista sfoglia un libro, il Vangelo, e a destra san Pietro apostolo, anche lui con un libro in mano e una coppia di chiavi. In alto, due angeli poggiati su piatte nuvole dorate, sono intenti a sostenere la corona sopra la testa della Madonna. I colori sono molto vivaci e i panneggi, perfettamente realizzati, accentuano il volume dei corpi. Le figure sono molto caratterizzate, soprattutto nei volti paffuti con le gote rosse e gli occhi cerchiati. Lo sfondo è costituito semplicemente da un cielo di un celeste molto chiaro e un prato privo di fiori o vegetazione. La Madonna veste con un abito rosato e un mantello di un compatto verde acqua. Il suo viso è leggermente inclinato verso destra, lo sguardo serio rivolto agli spettatori, un nastro celeste le adorna il capo e il Bambino, con un gesto disinvolto, ci gioca. Il Bambino, che ha il viso e il capo piuttosto paffuti, volge il suo sguardo altrove. San Pietro indossa un abito rosso con un ampio scollo, e una stola arancio con panneggi corposi che accentuano il plasticismo della figura. Il viso è inclinato verso il basso, così che la luce evidenzia solo la fronte, gli zigomi e il naso lungo e sottile. Lo sguardo gentile è rivolto verso san Giovanni, i capelli e la barba, completamente bianchi, ed il capo calvo donano al santo un senso di saggezza. San Giovanni, posto nella parte sinistra della composizione, indossa un abito verde acqua e sulla vita porta annodata una stola di un rosso intenso che scende dalla spalla sinistra.



Natività	30

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Natività
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Cappella laterale, catino
AUTORE	Giacomo di Giovannofrio
DATAZIONE	1505

Nel catino della nicchia, sono rappresentati san Giuseppe, il Bambino e Maria con dietro due angeli. Il Bambino, poggiato a terra su un telo sorretto da un angelo, ha le mani giunte in segno di preghiera e il viso paffuto. Dietro a Maria è raffigurato un pastore che porta sulle spalle un agnello ed è intento ad osservare la scena. Lo sfondo anche qui è piuttosto essenziale. Il paesaggio è caratterizzato da un prato con diverse tonalità di verde. In alto un paesaggio lacustre in cui si muovono alcune barche che sembrano volteggiare. San Giuseppe, la prima figura a sinistra, indossa un lungo abito rosso e una stola arancione, è seduto su un tronco con una posa che crea un effetto di articolato dinamismo. Le braccia sono incrociate al petto e le mani aperte in segno di devozione verso il Bambino, il capo è chino e lo sguardo anziano e severo rivolto verso il basso. La figura della Madonna è inginocchiata, il viso giovane e lo sguardo amorevole è rivolto al Bambino, la pelle cinerea è risaltata dalle gote rosse, parte dei capelli biondi ed ondulati contornano il viso dai lineamenti gentili, mentre i rimanenti sono avvolti da un velo elegantemente racchiuso dietro la nuca con un fiocco. Il pastore, un personaggio ricorrente in ogni affresco riguardante la nascita di Cristo, mette in evidenza l'umiltà e la devozione delle persone nei riguardi di Gesù. Il viso presenta un'espressione molto stanca, lo sguardo è rivolto verso il Bambino e porta sulle spalle un agnello come dono alla nascita di Gesù e come segno di Dio che protegge il suo popolo. Indossa delle stole che si intrecciano per coprire il corpo nudo mentre con la mano destra regge un bastone.

Annunciazione e Incoronazione della Vergine tra angeli	31

OGGETTO	Affresco
SOGGETTO	Annunciazione e Incoronazione della Vergine tra angeli
TITOLO	
COLLOCAZIONE	Cappella laterale, lunetta superiore
AUTORE	Giacomo Giovannofrio
DATAZIONE	1505

L'Annunciazione è articolata in tre parti, a sinistra l'angelo, al centro la colomba dello Spirito Santo e a destra la Madonna. Lo sfondo è monocromo, di un blu notte con varie sfumature di bordò, come a rappresentare il crepuscolo. Dietro la colomba due figure in volo su un telo giallo, sembrano tenere in braccio dei bambini e potrebbero rappresentare i committenti. Cristo incorona la Madonna accompagnata da due angeli musicanti, uno intento a suonare un liuto e l'altro l'arpa. La colomba è circondata dai cerchi dell'empireo e dietro ad essi la mano di Dio che protegge il popolo. L'arcangelo Gabriele ha biondi capelli che cadono sulle spalle dalle quali nascono due ali dorate, tiene in una mano il giglio simbolo di purezza, innocenza e verginità, mentre l'altra è benedicente. Sullo sfondo un panno che scende dall'alto di color rosso intenso e uno scrittoio con alcuni libri sparsi, probabilmente testi sacri. L'Incoronazione si trova nella lunetta della nicchia ed è il fulcro dell'affresco. Cristo è seduto, indossa un abito celeste ed un mantello rosso scende sulle spalle fino a coprire le gambe. I capelli lunghi e biondi scendono anch'essi sulle spalle e guardando bene si può notare un accenno di barba. La mano sinistra sorregge una pergamena, la quale, secondo le scritture religiose medievali, conteneva una notifica scritta così che neanche una parola del messaggio divino andasse perduta o si annunciassero false notizie. L'altra mano è piegata e ciò fa capire che non si tratta di una benedizione ma probabilmente sorreggeva una corona ora non più identificabile. La Madonna indossa una tunica bianca e un panno blu le avvolge il corpo. Le mani sono congiunte in segno di preghiera ed il capo è chino.

BIBLIOGRAFIA

Gnoli U., Pittori e miniatori nell'Umbria", editore Claudio Argentieri - Edizioni d'Arte a Spoleto, edizione di 1000 esemplari numerati: n°771, Spoleto 1923, pag. 321-392.

AA. VV, "L'Umbria, Manuali per il territorio. La Valnerina, Il Nursino, Il Casciano", Edindustria, Roma 1977, Ristampa anastatica, Segrate (MI) 2014, da "Il Formichiere", Foligno.

Cordella, R., "Nuovi dati su alcuni pittori della Valnerina nel secondo '400", in Atti del Convegno di Studi "Dall'Albornoz all'età dei Borgia – Questioni di cultura figurativa nell'Umbria meridionale", Amelia – Teatro Sociale 1-2-3 ottobre 1987, Provincia di Terni, ediart, 1990, pp. 207-247.

Todini F., "La pittura Umbra dal Duecento al primo Cinquecento", Longanesi & C., 1989, 1ª edizione, pag. 392.

Cordella, R, "Campi Basso-S. Salvatore" in "Norcia e territorio: guida storico-artistica / Romano Cordella Norcia: una mostra, un restauro", 1995, pp. 126,131.

Catalogo Fototeca Fondazione Federico Zeri, Università di Bologna
Numero scheda:63472
Serie: Pittura italiana
Numero busta: 0214
Intestazione busta: Pittura italiana, sec XV, Umbria. Paolo da Visso e affini, Secondo Maestro di Pietrarossa, gli Sparapane, Giacomo da Campli
Numero fascicolo: 4
Intestazione fascicolo: Gli Sparapane

SITOGRAFIA

http://www.iluoghidelsilenzio.it/pieve-di-san-salvatore-campi-di-norcia/

http://www.lavalnerina.it/gestione/libs/system/viewimage.php?id_blob=5851&downloa

http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/form_ricerca.jsp?percorso_ricerca=OA&locale=it&decorator=layout_resp&apply=true

Coordinamento e responsabile del progetto

Prof.ssa Maria Cristina Marinozzi

Ricerche e testi

Prof.ssa Maria Cristina Marinozzi, docente di Storia dell'arte
Prof.ssa Manuela Battistini, docente di Storia

Chiara Antonelli, Filippo Biscetti, Chiara Cecchetti, Maria Virginia Cucco, Siria Fabrizi, Nathalie Gabrielle Gonzales Lebron, Sara Lipa, Marta Mangoni, Emanuela Marcantonio, Andrada Paulina Marian, Sara Pauselli, Rosa Pecorari, Beatrice Rosella, Liliane Rossi, Diletta Stefanini, Sasha Toli, Benedetta Vitali.

Fotografie

Maria Cristina Marinozzi.

United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

I.I.S.C.A. SEDE LICEOARTISTICO O.Metelli TERNI
Member of UNESCO
Associated Schools